

di Maddalena Di Tolla

▶ CALDONAZZO

Si dichiara soddisfatto Emanuele Curzel, consigliere della Comunità di Valle Alta Valsugana, che lunedì sera era fra i relatori alla conferenza pubblica svoltasi a Caldonazzo, presso l'ex Caseificio, sulla delicata questione della Valdastico Nord. L'incontro era organizzato dal Comitato di Caldonazzo contro l'A31. «In sala stimiamo fossero presenti almeno trecento persone. È stato installato uno schermo esterno, per chi non riusciva a entrare - ci racconta - La discussione con il pubblico è stata partecipata e articolata. C'erano cittadini comuni e volti noti dei movimenti locali. Era possibile firmare la petizione contro l'opera. La stima è che si siano raccolte circa 300 firme».

La prima relazione è stata quella del professor Dario Zampieri, del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, che ha descritto criticità e rischi di carattere idrogeologico dell'opera, da lui considerata «non realizzabile». In particolare, a dare l'idea della dimensione generale dei problemi, ha illustrato il rischio per una parte del tracciato (definita "l'ombelico" del tratto veneto), ove insisterebbe una paleofrana con almeno dieci milioni di metri cubi di roccia instabile.

Dopo di lui ha preso la parola Roberto Antolini, da tempo impegnato sui problemi della Valdastico e collaboratore del mensile Questo Trentino. Antolini ha illustrato vari passaggi ambigui, fra i qua-

Caldonazzo, più di 300 uniti contro la Valdastico

Lunedì all'ex caseificio l'evento voluto dal comitato locale contro l'A31
Venerdì un nuovo incontro, già pronta una lettera per il ministro Graziano Delrio



Folla di persone all'incontro sulla Valdastico, tanto che è servito anche uno schermo esterno

li la questione della proroga della concessione per l'autostrada, confusa e sovrapposta al dibattito sull'utilità del prolungamento dell'A31, quanto meno per i problemi di traffico della Valsugana. Il relatore ha poi richiamato l'idea che il prolungamento dell'autostrada servirebbe di

fatto a giustificare la proroga della concessione. È stata anche ricordata la notizia del recentissimo accordo sottoscritto dalla società Abertis, colosso delle infrastrutture, considerato propedeutico all'acquisto del pacchetto di controllo di A4 Holding, che controlla l'autostrada Bre-

scia-Padova e il tratto di A31 da Vicenza a Piovene Rocchetta. Il rischio paventato, secondo Antolini, è che si giustifichi un'infrastruttura con pesanti impatti ambientali per conservare il valore economico societario.

Il terzo intervento, di Emanuele Curzel, ha precisato co-

me, non potendo attribuire un profilo pubblico alle ragioni privatistiche, si mistificherebbero i dati sui flussi di traffico. «Nel 2013 - ha detto Curzel - l'Università di Trento fece uno studio commissionato dalla Comunità di Valle Valsugana e Tesino. Emergeva che da Borgo transitano ogni giorno 5000 veicoli leggeri e circa 1000 pesanti. La Valdastico toglierebbe solo una frazione di questi mezzi. Con questi numeri l'opera non si giustifica», ha chiosato Curzel.

La richiesta di continuare la discussione, da parte del pubblico, è stata forte. A fine serata è stata preparata una lettera per il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Il testo sottolinea «l'inutilità dell'opera, che non toglierebbe il traffico locale della Valsugana», con i rischi connessi, e di cui si è parlato nella serata di lunedì. Il 21 agosto è stata indetta a Caldonazzo una riunione di comitati e cittadini, con l'idea di organizzare l'opposizione.